

Femminile e maschile: storia e storie nel mondo del lavoro

Ascoli Piceno 7 marzo 2009 sala Gulino Musei della Cartiera Papale

Da diversi anni nel nostro Istituto siamo impegnati nella progettazione di attività che possano offrire, ai nostri alunni del liceo, occasioni di analisi e di esplorazione dell'attuale mondo del lavoro. La sfida per noi è sempre stata quella di attivare esperienze in grado di offrire loro uno spettro più ampio di fattori di valutazione e di consapevolezza: per dar senso al lavoro, per acquisire un'immagine della vita lavorativa non condizionata da stereotipi, per pensare al lavoro e alla sua rilevanza con categorie "altre" non necessariamente coerenti con le logiche dominanti e anche per ascoltare testimoni in grado di fare emergere quella qualità interna e profonda dell'esperienza lavorativa non solo connotata da aspetti tecnici ed economici.

Quest'anno i temi/problemi che stiamo affrontando coinvolgono il genere, l'orientamento e la scienza. Pur nella consapevolezza che la vera sfida oggi sia quella di avere strumenti per affrontare la molteplicità delle "differenze", abbiamo privilegiato quella di genere perché considerata "generativa" di possibili modelli di azione. E' stato il pensiero sul genere, infatti, che contrastando dicotomie classiche, ha posto una visione dinamica e relazionale della differenza ed ha contribuito a strutturare nuovi paradigmi.

I contributi offerti dalle analisi di genere sono importanti per un giovane che sta scegliendo un proprio progetto formativo futuro? Quanto incidono nelle sue scelte i condizionamenti/differenze di genere rispetto ad altri condizionamenti/differenze? Perché diventa interessante fare interagire in un'ottica di orientamento analisi di genere e riflessioni sul lavoro?

Questo momento formativo con le diverse voci in campo ci permetterà, analizzando dati ed ascoltando racconti, di intravedere possibili cambiamenti; di contrastare, ad esempio, pregiudizi e stereotipi di genere che tuttora connotano profili professionali e la loro desiderabilità e di aprire la strada ad un'idea nuova di lavoro, quella in grado di accentuare il valore espressivo del compito, la processualità, la relazionalità, la cura e la qualità sia del prodotto che del servizio: aspetti questi che caratterizzano l'etica femminile.

Sono consapevole che diventa difficile coniugare la carica formativa che tali problematiche comportano con la tradizionale modalità del convegno, poiché si rischia di sommare tutti i limiti connessi ai modi delle lezioni di tipo trasmissivo uniti a tutti quelli legati alla eccezionalità di un evento, che se separato dai processi quotidiani, potrebbe risultare chiuso, rituale e non partecipato.

Voglio però pensare che in questi tempi, in cui anche la formazione subisce spinte verso cambiamenti continui e sempre più accelerati, ci possa anche essere un vantaggio nel percorrere strade consuete se si è disponibili alla rivisitazione.

Ritengo infatti che il convegno, possa essere ancora un momento utile se nell'organizzarlo si scelgono luoghi, non solo "lontani" da quelli quotidiani -per creare contrasti o ricercare il benessere- ma coerenti per la storia che hanno e la carica progettuale che incarnano.

Questo luogo, la Cartiera è un luogo di lavoro e di storia del lavoro anche femminile; è un luogo ad alta tecnologia pre-industriale dove oggi i giovani esplorano i saperi scientifici e si formano all'innovazione. La bellezza e la memoria del luogo unite alla sua funzione formativa spero contribuiscano a dare valore a questo momento.

Ritengo infine che il convegno possa essere ancora un momento vivo se si scelgono i formatori non solo per le loro competenze scientifiche. Sicuramente abbiamo scelto partendo dalla dimensione del "sapere", ma ciò che ci ha sostanzialmente guidato è il riconosce a tutti i relatori

presenti, donne e uomini, sensibilità, passione, impegno per il cambiamento: ingredienti oggi necessari se si vuole rendere vera la formazione delle nuove generazioni.

Ritengo infine che il convegno possa essere ancora un momento di scambio se si apre alla partecipazione degli alunni. Una partecipazione reale, continua, sentita e non solo esibita nell'evento.

Consapevole dei rischi di fallimento a cui si va incontro quando si affrontano problematiche complesse con strumenti tradizionali, sarei soddisfatta se le relazioni presentate riusciranno a fornire spunti ai docenti per azioni didattiche di orientamento anche disciplinare e se saranno di aiuto agli alunni per affrontare con più curiosità e qualche pregiudizio in meno il problema della scelta del loro futuro percorso formativo.

Vi ringrazio per aver partecipato
La coordinatrice
Angela Mary Pazzi

Alcune informazioni

E' attivo il sito nazionale <http://www.istruzioneepariopportunita.it> in cui troverete tutti i dati/progetti/eventi delle 60 scuole che sul territorio nazionale sono state finanziate.

Vi ricordo inoltre che alla pagina www.caffe360.it/matfor/formez.htm troverete tutti i video e le relazioni da scaricare delle azioni del nostro percorso.

Definire il femminile passivo, emotivo, emozionale e dipendente implica escludere il maschile dalle stesse caratteristiche. In qualunque modo si definisca in positivo il genere, l'altro viene definito per negazione. Il problema non è allora sfidare le definizioni stereotipate di maschile e femminile che hanno svalorizzato il femminile per millenni o di ricercare la diversità del femminile, bensì di aggirare il pensiero e la parola basati sull'antitesi e la dicotomia.

Silvia Gherardi, Il Genere e le organizzazioni

L'essere donna o uomo è anche un divenire, una storia di culture [...]che hanno radici millenarie e significati differenti per i due sessi e su queste radici[...]si innestano e crescono i cambiamenti, le trasformazioni, le nuove possibilità dell'essere soggetti femminili e maschili. [...] Si propone, dunque, nei cambiamenti che avvengono nel contemporaneo tra i generi, la possibilità di una tensione positiva e nuova per tutte e per tutti che legittima ad entrare nei luoghi riservati all'altro e all'altra, proibiti dalle norme di genere, senza confusività ed evitando il pericolo di omologazione reciproca.

Barbara Mapelli, Nuove Virtù

L'indagine IARD offre alcuni elementi per misurare la forza sia di alcuni tra gli stereotipi più tradizionali in tema di ruoli di genere, sia di visioni più aperte e in sintonia con i mutamenti che hanno investito i legami tra uomini e donne producendo nuove aspettative culturali e nuove codificazioni della differenza sessuale.[...]in linea generale, si può comunque affermare che, nei quattro anni intercorsi tra la quarta e la quinta indagine, la capacità di attrazione di alcuni degli stereotipi più tradizionali si riduce, soprattutto grazie alle giovani donne. Ma permangono ampie aree di tradizionalismo.[...]Metà del campione maschile (ma solo due quinti di quello femminile) si dice convinto ad esempio che il successo nel lavoro abbia rilevanza soprattutto per gli uomini.

C.Buzzi, A.Cavalli, A. de Lillo, Giovani del nuovo secolo

Questo convegno è una delle azioni del Progetto *“Pratiche di orientamento, differenze di genere e cultura scientifica: un percorso di formazione per studentesse e studenti in azione”* realizzato dall' IIS “Fazzini Mercantini” di Grottammare (A.P.) Finanziato dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Pari Opportunità- Realizzazione del Formez.